

La nausea e il vomito indotti dalla chemioterapia rappresentano tra gli effetti collaterali più fastidiosi e debilitanti per i pazienti oncologici. Negli ultimi anni, la cannabis terapeutica è emersa come possibile **supporto sintomatico** in questa condizione, soprattutto quando le terapie antiemetiche convenzionali risultano insufficienti. In questo articolo approfondiremo cosa significa utilizzare la cannabis terapeutica durante i trattamenti chemioterapici, le differenze tra uso medico e ricreativo, l'importanza di dosaggi e concentrazioni di THC e CBD, e il quadro normativo italiano che ne disciplina l'impiego, con un riferimento particolare al Decreto Ministeriale 9 novembre 2015.



Cos'è la cannabis terapeutica?

La **cannabis terapeutica** indica l'impiego dei componenti della pianta di Cannabis sativa a scopo medico per alleviare sintomi o trattare specifiche condizioni. A differenza dell'uso ricreativo, quello terapeutico avviene in un contesto clinico e sotto controllo medico, con prodotti standardizzati e dosati rigorosamente, talvolta preparati tramite **allestimento magistrale** in farmacia. Questi preparati consentono di personalizzare il trattamento e monitorare l'efficacia, minimizzando i rischi.

Uso medico vs uso ricreativo

La distinzione tra uso medico e uso ricreativo è fondamentale:

- **Uso medico:** somministrazione terapeutica prescritta da un medico, per trattare sintomi come dolore, nausea, spasmi muscolari, con prodotti a composizione nota e regolamentata;
- **Uso ricreativo:** consumo personale per scopi non terapeutici, spesso con varietà di cannabis ad alto contenuto di THC non controllate e con rischi legali in Italia.

In Italia, [servizio sanitario regionale cannabis](#) l'uso ricreativo della cannabis è vietato, mentre la cannabis terapeutica può essere prescritta da specialisti e dispensata attraverso canali autorizzati.

THC e CBD: le due componenti fondamentali

La pianta di cannabis contiene numerosi cannabinoidi, ma i principali e più studiati sono il **THC (tetraidrocannabinolo)** e il **CBD (cannabidiolo)**. Entrambi interagiscono con il sistema endocannabinoide, ma hanno azioni diverse:

- **THC:** responsabile degli effetti psicoattivi, ma anche con potenziale effetto antiemetico, analgesico e stimolante dell'appetito;
- **CBD:** privo di effetti psicoattivi, svolge attività antinfiammatoria, ansiolitica e può modulare gli effetti del THC riducendone gli effetti collaterali indesiderati.

La disposizione e la concentrazione di THC e CBD nei medicinali a base di cannabis è cruciale per bilanciare efficacia e tollerabilità. Ad esempio, preparazioni con elevati livelli di THC possono essere più efficaci nel contrastare la nausea associata alla chemioterapia, ma la presenza di CBD può mitigarne gli effetti psicotropi e migliorare il profilo di sicurezza.

Tipologie di preparati

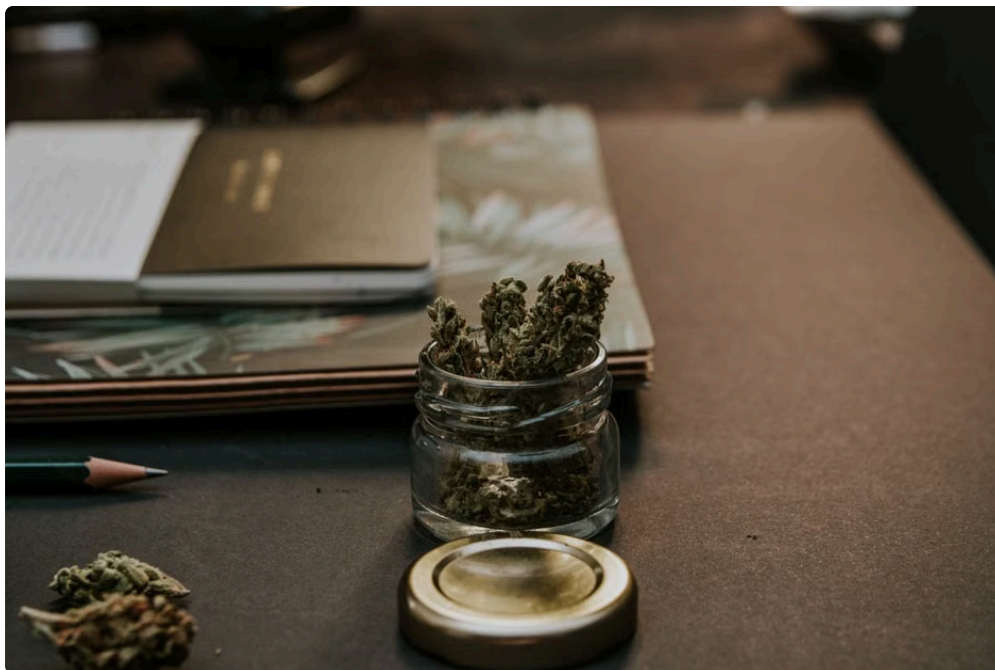
Le principali forme farmacologiche disponibili in Italia per uso terapeutico includono:

- estratti titolati in THC e CBD in proporzioni diverse, ad esempio Bedrocan, Bedrolite, utilizzati anche per preparazioni magistrali;
- olio di cannabis per via orale;
- fiori di cannabis essiccati da vaporizzare o preparare in decozione;
- prodotti magistrali preparati in farmacia secondo prescrizione, spesso con standard rigorosi di qualità e concentrazione.

La cannabis terapeutica come supporto per nausea e vomito da chemioterapia

I pazienti in trattamento chemioterapico possono soffrire di **nausea e vomito**, noti come nausea vomito chemioterapia (CINV - Chemotherapy-Induced Nausea and Vomiting), che se non adeguatamente controllati compromettono la qualità di vita e la capacità di proseguire le cure.

La cannabis terapeutica è stata studiata come opzione di *supporto sintomatico*, in particolare nei casi di nausea e vomito refrattari ai tradizionali antiemetici come i 5-HT3 antagonisti, corticosteroidi e antagonisti della neurochinina-1 (NK1).



Secondo le evidenze raccolte e riportate anche dal ISS Epicentro, diversi studi clinici indicano che cannabinoidi sintetici e prodotti a base di cannabis possono aiutare a ridurre gli episodi di nausea e vomito e migliorare l'appetito. Tuttavia, è fondamentale che la prescrizione e la somministrazione siano valutate attentamente dall'oncologo, considerando le caratteristiche individuali e il contesto terapeutico.

Ruolo della valutazione oncologica

Prima di iniziare un trattamento con cannabis terapeutica per nausea da chemioterapia è imprescindibile il parere e la valutazione dell'oncologo. Solo uno specialista può definire se la cannabis può essere integrata nel percorso terapeutico, bilanciando benefici e possibili effetti collaterali, oltre che verificare la compatibilità con altri farmaci in uso.

La decisione si basa su:

- gravità della nausea e risposta alle terapie standard;
- stato generale del paziente;
- eventuali controindicazioni mediche o psichiatriche;
- preferenze del paziente e condizioni legali per la prescrizione.

Il quadro normativo in Italia: Decreto 9 novembre 2015 e successive integrazioni

In Italia, la cannabis terapeutica è regolamentata da normative rigorose finalizzate a garantire sicurezza, qualità e appropriatezza dell'impiego medico. Il Decreto Ministeriale **9 novembre 2015** stabilisce le modalità per la produzione, distribuzione e prescrizione della cannabis a scopo terapeutico.

Punti salienti del Decreto 9 novembre 2015

1. **Produzione e importazione:** la produzione è affidata principalmente all'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze e a importazioni da Paesi esteri come l'Olanda;
2. **Prescrizione:** riservata a medici specialisti, con obbligo di compilare ricetta elettronica per farmaci cannabinoidi;

3. **Allestimento magistrale:** le farmacie territoriali autorizzate possono preparare magistralmente estratti di cannabis con concentrazioni su indicazione clinica;
4. **Monitoraggio e sorveglianza:** viene garantito tramite sistemi di monitoraggio e raccolta dati, come quelli gestiti dall'ISS e dal sistema Epicentro, per garantire farmacovigilanza e analisi di utilizzo.

Il successo di questa normativa sta nell'azione integrata fra produzione controllata, prescrizione specialistica e monitoraggio attivo dei dati, che consente anche ai pazienti oncologici un accesso sicuro e legale a prodotti efficaci e standardizzati.

Il ruolo della farmacia e dell'allestimento magistrale

Le **farmacie territoriali**, con adeguati laboratori e autorizzazioni, sono un punto chiave per l'accesso alla cannabis terapeutica in forma personalizzata. L' *allestimento magistrale* in farmacia consente infatti di preparare estratti con precise concentrazioni di THC e CBD secondo la prescrizione medica, rispettando rigorosi standard di qualità e sicurezza.

Questa modalità è particolarmente importante per pazienti oncologici in trattamento chemioterapico con nausea severa, poiché permette di modulare il dosaggio in base alla risposta del singolo paziente, riducendo il rischio di effetti collaterali e aumentando l'efficacia del supporto sintomatico.

Dati di sorveglianza e prescrizioni: il contributo di ISS e Epicentro

L' **Istituto Superiore di Sanità (ISS)** attraverso la piattaforma Epicentro svolge un ruolo cruciale nel monitoraggio dell'uso e della sicurezza dei farmaci a base di cannabis. Il sistema raccoglie dati sulle prescrizioni, sugli effetti collaterali e sull'efficacia clinica utili per guidare le politiche sanitarie e migliorare le linee guida.

Nel contesto oncologico, questi dati sono preziosi per valutare nel tempo l'impatto della cannabis terapeutica come supporto contro nausea e vomito, ottimizzandone l'impiego e identificando eventuali criticità.

Considerazioni finali

La cannabis terapeutica rappresenta oggi una valida opzione di **supporto sintomatico** per pazienti in trattamento chemioterapico che soffrono di nausea e vomito persistenti. È fondamentale che il suo uso avvenga sempre sotto stretto controllo oncologico, con prodotti sicuri e certificati modalità di preparazione come la magistrale in farmacia. Conoscere il quadro normativo, le caratteristiche di THC e CBD, nonché fare affidamento su sistemi di sorveglianza nazionali permette di integrare questa terapia in modo consapevole, responsabile ed efficace.

Se stai affrontando la chemioterapia e hai nausea, parla con il tuo oncologo o con il farmacista specializzato: insieme potrete valutare se la cannabis terapeutica può essere un aiuto nel tuo percorso di cura.